



promossa in collaborazione con



SAPIENZA
UNIVERSITA' DI ROMA

DIPARTIMENTO DI ECONOMIA E DIRITTO

Relazione introduttiva di *Gisella Trincas**

A nome del coordinamento nazionale dei promotori della Conferenza

Roma, 14 giugno 2019

Oggi, ci ritroviamo qui, in tante e in tanti, dopo 18 anni dalla prima Conferenza Nazionale per la Salute Mentale organizzata dal Governo ma fortemente voluta dalle nostre organizzazioni, per fare di nuovo il punto della situazione, ribadire l'urgenza che la questione salute mentale ritorni a pieno titolo nella agenda politica del governo nazionale e dei governi regionali,

Analizzare le criticità del sistema, evidenziare le tante buone pratiche presenti sul territorio nazionale, formulare proposte concrete e indicare strade da percorrere, senza alcun indugio da parte delle istituzioni.

Per restituire fiducia e speranza alle famiglie e alle persone che utilizzano i servizi di salute mentale, e mettere, tutti gli operatori dei servizi, nelle condizioni di rispondere tempestivamente e con alti livelli di prestazioni socio-sanitarie e riabilitative, alla complessità dei bisogni che il territorio esprime.

In questi anni abbiamo continuato a difendere i valori e i principi delle due grandi Leggi di Riforma Sanitaria, la 833/78 e la 180/78 messe duramente sotto attacco e impoverite progressivamente di risorse finanziarie e umane.

Preoccupati anche dell'arretramento culturale che sta investendo il nostro Paese, nel campo dei diritti, della libertà e della dignità umana.

Abbiamo mantenuto negli anni, i rapporti di scambio e sincera collaborazione con le Commissioni Parlamentari più impegnate sul campo della sanità e dei diritti umani, col Comitato di Bioetica, con l'Organizzazione Mondiale della

Sanità, col Ministero della Salute quando questo è stato possibile.

E pur nella difficoltà politica, sociale ed economica, si è giunti nel 2017 alla chiusura definitiva degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari grazie alla grande collaborazione tra il Comitato Nazionale Stop OPG (di cui facciamo parte), il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo, il Commissario per il superamento Franco Corleone.

L'Italia quindi si conferma, dal punto di vista legislativo, ma prima ancora teorico e pratico, il Paese che più di altri nel mondo ha rovesciato il vecchio paradigma psichiatrico, che voleva le persone con disturbo mentale incurabili, inguaribili, rinchiusi e abbandonate, separate dal mondo dei cosiddetti "normali", in luoghi altri, possibilmente dimenticate e da dimenticare; esseri umani gravemente danneggiati dalla violenza e dalla miseria delle istituzioni totali.

Abbiamo dimostrato, attraverso le esperienze dirette di chi la condizione della sofferenza mentale la vive sulla propria pelle e la combatte, che si tratta di una condizione umana che può colpire chiunque di noi, in qualunque momento della nostra esistenza, che richiede: comprensione umana, vicinanza, aiuto; interventi sociali e sanitari tempestivi e adeguati, per prevenire abbandono, cronicizzazione, incapacitazione, mortificazione; la costruzione di percorsi individualizzati di uscita dalla crisi e dalle difficoltà.

E' stato stabilito che vi sono dei determinanti sociali, economici e politici che possono favorire o prevenire i disturbi mentali. E quindi è su tali determinanti e sulle diseguaglianze che occorre sviluppare l'azione politica e programmatica delle istituzioni.

Per tutelare la salute mentale e la salute fisica di tutti e favorire il benessere sociale ed economico del popolo.

E' nel corso del Convegno per il quarantennale della Legge 180 e della 833, che abbiamo espresso l'urgenza (insieme a tutte le organizzazioni promotrici con le quali portiamo avanti la difesa dei valori e dei principi della 180 e della 833), viste le difficoltà e le criticità evidenziate in gran parte del territorio nazionale, di promuovere, in maniera autorganizzata e unitaria, la seconda conferenza nazionale.

Questo periodo preparatorio ci ha portato ad attraversare l'Italia, promuovendo confronti con le istituzioni locali, discutendo con i familiari e le persone che utilizzano i servizi, con gli operatori, la cooperazione sociale, i

sindacati, il mondo della cultura.

Abbiamo ascoltato il racconto di straordinarie esperienze di buone pratiche e visitato i servizi, ascoltato storie bellissime di guarigione, ma anche le tante difficoltà e criticità esistenti in tante parti del Paese.

Ne cito solo alcune: l'accorpamento di Aziende sanitarie e dipartimenti di salute mentale, con un bacino di utenza ingovernabile e in piena violazione del Progetto Obiettivo Nazionale, la drammatica carenza di personale (e in particolare di quelle figure professionali più orientate ai percorsi di ripresa); la chiusura di centri di salute mentale o la riduzione dell'orario di apertura alcuni giorni alla settimana, riducendoli di fatto ad ambulatori psichiatrici; la chiusura o l'impovertimento dei centri diurni; le difficoltà sempre maggiori a garantire interventi di sostegno al domicilio dei pazienti; la chiusura di strutture residenziali pubbliche con l'aumento dei posti letti in strutture residenziali private profit e non profit, nelle cliniche private riconvertite col sistema dei moduli; i servizi psichiatrici di diagnosi e cura con le porte chiuse, la guardia giurata armata e le pratiche di contenzione fisica, meccanica e farmacologica.

Gli incontri locali, hanno determinato grande attesa e speranza tra le migliaia di familiari e utenti che rappresentiamo, tra gli operatori dei servizi, tra le organizzazioni che hanno aderito all'iniziativa.

Il nostro obiettivo è arrivare, dopo il lavoro che si svilupperà nelle sessioni, a delle proposte condivise con le istituzioni e il mondo della salute mentale, per garantire ovunque, sul territorio nazionale, il superamento della frammentarietà degli interventi terapeutici riabilitativi, eliminare le disuguaglianze e le ingiustizie sociali. E per l'abbandono di tutte le pratiche coercitive di privazione della libertà.

L'altro obiettivo che ci prefiggiamo, non di minore importanza, è mantenere alta l'attenzione della società civile e dei media sul versante dello stigma e dei pregiudizi che ancora resistono; favorire inoltre campagne di sensibilizzazione che coinvolgano le comunità locali e la scuola nella prevenzione del disagio giovanile.

Quello che chiediamo alle istituzioni, al Governo nazionale, alla Conferenza delle Regioni e all'ANCI, è il pieno rispetto delle norme italiane e delle convenzioni e raccomandazioni internazionali.

L'avvio quindi di procedure che obblighino o indirizzino le Regioni, le ASL e i Comuni, a rispondere, attraverso la corretta programmazione locale,

partecipata e condivisa, ai bisogni di salute e benessere sociale della popolazione, in particolare di quella fascia di popolazione che vive le condizioni della sofferenza mentale e della marginalità sociale.

Noi domani torneremo nelle nostre terre, e dopo la giornata di riposo di domenica, a partire dal 17 giugno, saremo tutte e tutti impegnati a dare concretezza alle parole, diritti, libertà, servizi!

Grazie.



U.N.A.Sa.M. ONLUS
Unione Nazionale delle Associazioni
per la Salute Mentale

*** Gisella Trincas** è Presidente UNASAM

Sede Legale c/o Istituzione G.F. Minguzzi Via Sant'Isaia, 90 – 40123 Bologna
Tel. 051/5288526/11 – fax 051/521268 – e.mail: unasam@unasam.it
www.unasam.it - C.F.: 96256330588